

A proposito di “Folk Medley”

Il termine “*medley*” può significare sia “una serie di brani musicali eseguiti uno dopo l'altro senza interruzioni” sia, più genericamente, “un insieme di cose relazionate ma differenti, presentate come un'unità”.

Folk Medley si basa su quattro songs di culture ed epoche diverse:

- 1) *Scarborough Fair* (è un notissima ballata inglese di origine medioevale)
- 2) *Quand vous voudrez faire une amie* (il testo di questa canzone è di Clément Marot, poeta francese vissuto nella prima metà del XVI secolo, ma la musica risale probabilmente al secolo precedente)
- 3) *Raziella* (famosa canzone napoletana, di autori ignoti)
- 4) *Pust' gitara zvutshit* (canzone russa di origine gitana)

Il materiale di partenza è esclusivamente melodico e le quattro elaborazioni hanno caratteristiche differenti: la prima riguarda soprattutto l'aspetto armonico, la seconda quello contrappuntistico e metrico, la terza presenta un trattamento più esteso e radicale mentre per la quarta si può parlare di “arrangiamento” in senso più tradizionale nonostante la presenza, al suo interno, di riferimenti alle altre tre canzoni.

Dal punto di vista poetico, i quattro canti delineano un percorso preciso.

La prima canzone, nata come si è detto in epoca medioevale, tratta di un *amore idealizzato* (anche se qui i termini sono provocatoriamente rovesciati: non è la donna ad essere idealizzata bensì l'uomo). Essa viene bruscamente interrotta dal secondo brano, che esprime un pensiero opposto.

Qui siamo in epoca rinascimentale e la canzone esibisce una spudorata concretezza: il poeta dà consigli molto *pratici* su come scegliere la donna da sposare (o anche semplicemente un'amante) assicurando felicità a chi seguirà i suoi consigli. Dice come deve essere il suo carattere, cosa deve saper fare, che età deve avere... giungendo persino a stabilire quale debba essere il colore dei suoi capelli. Il pezzo termina con una scala discendente che apre un abisso...

Nel terzo brano, infatti, non sappiamo se il protagonista sia caduto vittima di un amore idealizzato o abbia seguito i “saggi” consigli del poeta. Sappiamo solo che il suo amore è stato miseramente tradito. L'atmosfera di questa elaborazione non è però tanto quella del pianto, della rabbia o della vendetta, quanto quella della “pietrificazione”, il sentimento agghiacciante che si impossessa di chi ha già sofferto tutto e non ha più lacrime da versare.

Nella quarta canzone l'unica via d'uscita a questa situazione pare essere un atteggiamento nichilista che cerca semplicemente l'oblio, in questo caso attraverso l'alcool.

Si potrebbe dunque affermare che il percorso poetico del brano parta dall'“amore idealizzato” e si concluda con la totale disillusione espressa nell'ultimo verso della canzone russa (“*Nyet lyubvi*” – “*Non c'è amore*”).

1) Scarborough Fair

Questa prima elaborazione impiega integralmente la cosiddetta “tecnica scalare” (per lo studio della quale si rimanda al mio testo che ne tratta in modo particolareggiato¹), qui applicata in presenza di una melodia preesistente. Dirò solo che, in questo caso, le successioni scalari non sono prestabilite e sono sempre diatoniche.

Ecco l'analisi di un breve frammento di questo brano, alla luce di tale tecnica:

The image shows a musical score for the first part of 'Scarborough Fair'. It consists of five staves: a vocal line (V.), a clarinet line (Cl.), and a piano accompaniment (Ar.) with both right and left hands. The score is annotated with numbers 1 through 6, indicating specific scalar sequences. The piano part features a prominent descending scale in the right hand and a corresponding ascending scale in the left hand. The vocal line has lyrics written below it. The clarinet line follows the vocal melody. The score is marked with a '63' at the beginning and 'ECC....' at the end of the fragment.

¹ Mario Totaro – “La tecnica scalare”.

La scelta delle armonie è improntata alla massima varietà possibile: come si può facilmente constatare dal seguente prospetto, le tre presentazioni della melodia popolare corrispondono ad altrettante armonizzazioni completamente differenti fra loro. Il principio applicato impone che ogni battuta del melos sia armonizzata in modo diverso nelle tre strofe:

The image displays three distinct harmonic arrangements of a popular melody, labeled I, II, and III. Each arrangement is presented as a system of three staves: a vocal line at the top and a piano accompaniment consisting of a treble and a bass staff. The melody is written in a single line at the top of each system. The piano accompaniment for each arrangement is highly varied, showing different harmonic textures and voicings for the same melodic phrases. Arrangement I features a more active bass line, while II and III show different chordal structures and voicings throughout the piece.

A fronte di tale varietà e complessità, la quarta ed ultima strofa è armonizzata nel modo più semplice e tradizionale:

The image shows the fourth and final stanza of the piece, marked *pp* (pianissimo). It consists of a vocal line and a piano accompaniment. The vocal line is written in a single staff with lyrics underneath. The piano accompaniment is written in two staves (treble and bass) and is notably simpler and more traditional than the previous arrangements, featuring block chords and a steady bass line. The lyrics are: "Dear, when thou has fi-nished thy task. Pars-ley, sage, rose-mar-y and thyme."

Mostro ora come è nata la prima idea esposta dall'arpa nell'introduzione nonché altre particolarità che si incontrano nel corso del lavoro.

Ecco le prime otto battute di *Scarborough Fair*, contenenti tutti i suoni impiegati in questa melodia:

Escludendo le ripetizioni (note più piccole), i suoni si presentano dunque in questa successione:

Permutando le ultime due note e ponendo i suoni in successione ascendente si ottiene:

Vale a dire le note che costituiscono il disegno di apertura dell'arpa:

La permutazione delle due ultime note della successione originaria si deve alla volontà di impiegare sovrapposizioni di quinte giuste, presenti nei primi tre brani in varie disposizioni:

Inizio di "Scarborough Fair"

"Quand vous voudrez faire une amie" (Batt. 157)

“Raziella” (Batt. 187-190)

2) Quand vous voudrez faire une amie

Nelle parti affidate ai penetranti timbri dell’ottavino e del clarinetto piccolo il tema popolare viene smembrato nelle sue costituenti, le quali sono contrappuntate fra loro attraverso numerosi procedimenti imitativi.

A partire dalla batt. 157 anche l’arpa partecipa all’elaborazione e si creano canoni a quattro parti:

La metrica già irregolare della canzone originale è elaborata secondo un percorso che ricerca anche in questo caso la massima varietà:

Prima strofa:

Quand vous vou-drez faire une a - mi - - - e,

Pre - nez la de bel - le gran - deur,

En son es - prit non en - dor - mi e,

En ses ap - pats bon - ne ron - deur;

Dou - ceur En coeur, Lan - ga - ge bien sa - ge,

Dan - sant, chan-tant par bons ac - cords

Et fer-me de coeur et de corps.

Seconda strofa:

Si vous la pre - nez trop jeu - net - - te,
 Vous en au - rez peu d'en - tre - tien.
 Pour du - rer, pre - nez la bru - net - te,
 En bon point, d'as - su - ré main - tien.
 Tel bien Vant bien Qu'on fas - se la chas - se
 Du plai - sant gi - bier a - mour - eux:
 Qui prend tel - le proie est heu - reux.

Sulla seconda strofa, a partire da batt. 165, le entrate degli strumenti seguono uno schema che esaurisce tutte le possibili combinazioni:

- 1) Flauto, Clarinetto, Arpa
- 2) Clarinetto, Arpa, Flauto
- 3) Arpa, Flauto, Clarinetto
- 4) Flauto, Arpa, Clarinetto
- 5) Arpa, Clarinetto, Flauto
- 6) Clarinetto, Flauto, Arpa

3) Raziella

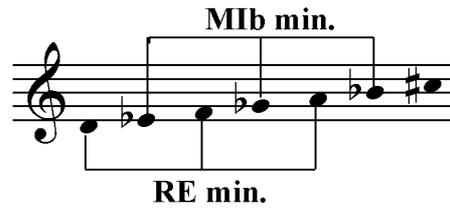
Dall'aggregato armonico dell'introduzione dell'arpa...

...deriva una successione di suoni che parte dalla nota re:

Osservando la melodia originale di *Raziella*...

...colpisce l'enfasi posta sul *mib* (caratteristico 2° grado abbassato della scala minore).

Aggiungendo il *mib* alla successione di cui sopra si ottiene la scala su cui si fonda questa elaborazione che, come si può notare, contiene due triadi minori e risulta tonalmente ambigua:



Svolgendo la melodia napoletana su questa scala, essa risulta lievemente modificata:



In questa elaborazione si è scelto di non affidare alla voce l'intera melodia originaria bensì solo la prima parte di essa, consistente nelle quattro battute citate sopra che vengono ripetute per due volte ad ogni strofa. La seconda parte della melodia viene proposta dal flauto in sol e dal clarinetto basso, opportunamente elaborata secondo il procedimento seguente.

Anzitutto essa viene divisa in otto frammenti²:



Per gli interventi del clarinetto basso è impiegata la medesima scala affidata alla voce, trasposta un semitono sopra:



Il flauto in sol utilizza la scala trasposta un semitono sotto:



² N.B. = I frammenti G e H saranno esclusi dall'elaborazione, a causa della loro somiglianza con gli ultimi due incisi affidati alla voce.

Nella costruzione dei primi sei frammenti suonati dal clarinetto basso (batt. 193-210) la melodia originale è deformata a livello intervallare e ritmico:

(A - o/o)

(B - o/o)

(C - o/o)

(D - o/o)

(E - o/o)

(F - o/o)

Gli altri sei frammenti eseguiti dal clarinetto basso (batt.213-230) sono ottenuti retrogradando la linea melodica dei frammenti precedenti³, sempre utilizzando la scala di cui sopra e con i medesimi valori ritmici:

(A - r/o)

(B - r/o)

(C - r/o)

(D - r/o)

(E - r/o)

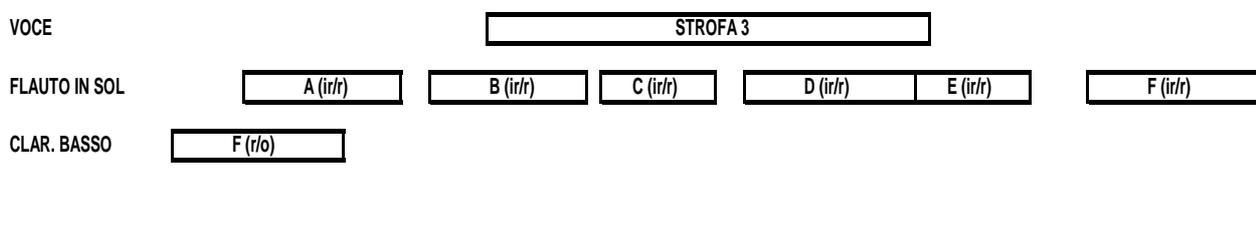
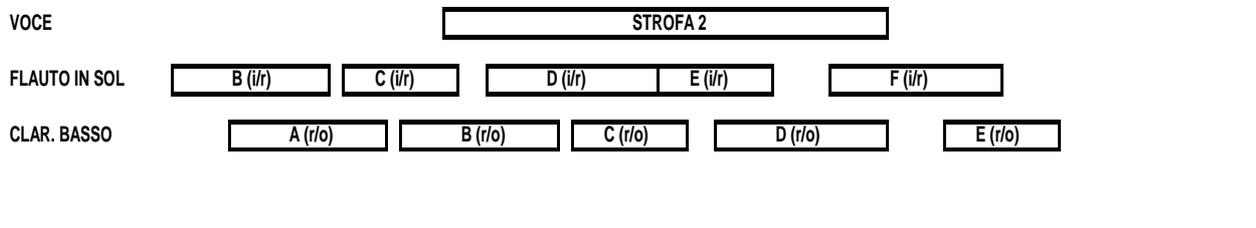
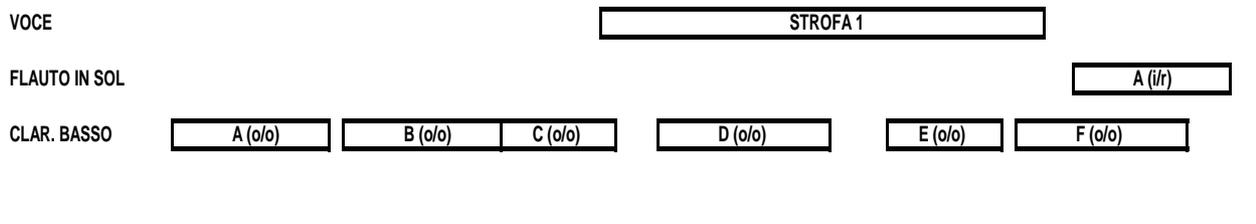
(F - r/o)

³ N.B. = Non i loro intervalli.

Riassumendo, si hanno dunque 4 forme:

- 1) Linea melodica originale / Ritmo originale (o/o) = Clar.basso batt. 193-210
- 2) Linea melodica retrogradata / Ritmo originale (r/o) = Clar. basso batt. 213-230
- 3) Linea melodica inversa / Ritmo retrogradato (i/r) = Fl. in sol batt. 208-226
- 4) Linea melodica inversa e retrogradata / Ritmo retrogradato (ir/r) = Fl. in sol batt. 228-246

Lo schema generale dell'elaborazione è il seguente:



La sequenza dei colpi di lingua e di chiave dei due strumenti a fiato è ricavata dai frammenti di cui sopra, attraverso procedimenti di “filtrazione”.

L'ambiguità presente nelle scale utilizzate in questa elaborazione fa sì che, all'ascolto, siano individuabili i seguenti ambiti “tonali”:

- 1) Flauto in sol = oscilla fra *do#* e *re*
- 2) Voce = oscilla fra *re* e *mib*
- 3) Clar. basso = oscilla fra *mib* e *fab* (enarmonicamente *mi naturale*)

Pertanto il piano “tonale” dell'intera composizione gravita attorno ad una terza minore, come si può notare nel seguente prospetto:

Scarborough Fair

Quand vous voudrez faire une amie

Pust' gitara zvyutshit

R a z i e l l a

4) Pust' gitara zvtshit

Nelle frasi di raccordo fra le strofe della canzone compaiono riferimenti a motivi ed elementi presenti nelle elaborazioni delle tre songs precedenti, come si può verificare dai seguenti esempi sinottici:

1

Scarborough Fair

Pust' gitara zvtshit

2

Scarborough Fair

Pust' gitara zvtshit

3

Quand vous voudrez faire une amie

Pust' gitara zvtshit

4

Quand vous voudrez faire une amie

Pust' gitara zvtshit

5

Raziella
(melodia
originale)

Musical notation for Raziella (melodia originale) consisting of two staves. The top staff is in treble clef with a key signature of one flat (B-flat). The bottom staff is in bass clef. The melody is characterized by eighth and sixteenth notes with various ornaments and slurs.

Pust'
gitara
zvtshit

Musical notation for Pust' gitara zvtshit consisting of two staves. The top staff is in treble clef with a key signature of one sharp (F#). The bottom staff is in bass clef. The notation includes various guitar-specific techniques like slurs and ornaments.

6

Scala base
di Raziella

Musical notation for the base scale of Raziella, shown on a single treble clef staff. The scale consists of the notes: B-flat, C, D, E-flat, F, G, A, B.

Pust'
gitara
zvtshit

Musical notation for Pust' gitara zvtshit starting at measure 369. It features a treble clef staff with a key signature of one sharp (F#) and a 2/4 time signature. The notation includes slurs and ornaments.

L''accordo firma''

Musical notation for the signature chord, shown on a single treble clef staff. The chord is a triad consisting of the notes: F#, A, and C.

è presente nella chiusa:

Musical notation for the closing section, starting at measure 373. It includes three staves: Flute (Fl.), Clarinet (Cl.), and Arrangement (Ar.). The Flute and Clarinet parts have a treble clef and a key signature of one sharp (F#). The Arrangement part has a grand staff (treble and bass clefs) with a key signature of one sharp (F#).